Istituto Lombardo
Accademia di
Scienze e Lettere

Ruggiero Boscovich:

astronomo, uomo di scienza e di cultura a trecento anni dalla nascita

18 Maggio 2011 - Sala delle Adunanze - Istituto Lombardo - Palazzo Brera - Via Brera, 28 – Milano

Intervento di

Pietro Gori
Università degli Studi di Padova

Le "meditazioni filosofiche" di Boscovich nella storia del pensiero contemporaneo

Il contenuto della *Teoria* di Boscovich, da lui stesso definito nei termini di "*philosophicas meditationes*", ha trovato spazio nella storia del pensiero scientifico del secolo XIX e nelle discussioni che hanno portato al superamento del paradigma meccanicistico caratteristico dell'età moderna. Nel corso del mio intervento intendo presentare alcuni aspetti relativi alla ricezione del pensiero di Boscovich nella filosofia contemporanea, facendo riferimento in particolare al modo in cui a lui si riferirono K. Popper e F. Nietzsche.

L'interesse di Popper per Boscovich può essere valutato in maniera duplice: prima di tutto egli intende rilevarne il valore sul piano della storia della scienza, preoccupandosi di osservare in particolare il modo in cui la sua teoria atomica anticipò i risultati delle ricerche di Faraday e Maxwell; in secondo luogo, il discorso di Popper rientra nella prospettiva che caratterizza la sua opera, per gran parte rivolta alla discussione dei termini di una possibile demarcazione tra sapere scientifico e filosofia. La questione della materia, in riferimento alla quale Popper chiama in causa la figura di Boscovich (accostandola a quella di Kant), rappresenta un tema di particolare rilievo proprio per approfondire quest'ultimo discorso e verificare in particolare il valore filosofico della ricerca scientifica.

Su quest'ultimo punto in particolare – ma secondo una prospettiva alquanto differente – aveva insistito, prima di Popper, Nietzsche, i cui scritti testimoniano una particolare attenzione al modello fisico estrapolabile dalla *Theoria* di Boscovich. Quest'ultimo viene in particolare chiamato in causa in una sezione di *Al di là del bene e del male* dedicata alla contestazione del paradigma meccanicistico ottocentesco, in quanto esempio di autore che, muovendo internamente all'ambito

scientifico, era stato in grado di superare gli antichi pregiudizi della sensibilità e di liberare la fisica teorica da una concezione sostanzialistica della materia. Le osservazioni di Nietzsche risentono principalmente del contesto culturale cui egli faceva riferimento – con particolare riguardo alle posizioni di Fechner e di Lange, probabili fonti della sua conoscenza dell'opera del gesuita – e si trovano in linea con la prospettiva epistemologica che determinò l'orientamento della filosofia della scienza del Novecento. Momento centrale di questo percorso è in particolare il rifiuto di ogni forma di pensiero *metafisico*, costruito cioè su verità che si presumono fisse ed immutabili, concettualizzazioni di esperienze sensibili col tempo isolate dal piano storico della loro determinazione. Secondo le osservazioni di Nietzsche, la "concezione dinamica del mondo" sostenuta da Boscovich avrebbe contribuito ad un affrancamento da questa particolare prospettiva, che a partire da Platone aveva caratterizzato il pensiero occidentale e, con esso, la scienza moderna. Il modello di articolazione delle forze descritto dal gesuita avrebbe in particolare aperto la strada ad una nuova modalità di descrizione della realtà, una nuova visione del mondo, a partire dalla quale possono essere tratte conseguenze di grande rilievo tanto sul piano teoretico quanto su quello pratico. Sviluppando questo secondo elemento, Nietzsche mise in luce in particolare il valore che lo studio di Boscovich ricopre sul piano squisitamente filosofico, esemplificando il fatto che la prospettiva da lui delineata – anche in ragione del suo carattere non sperimentale – possa essere foriera di conseguenze che conducono oltre i limiti del suo contesto originario. Il filosofo tedesco, in particolare, recepì la nozione di forza contenuta nel testo del 1758 e la pose al centro della sua speculazione più matura, rielaborandola in un'ontologia che nel tempo assunse il nome, facilmente travisabile, di *volontà di potenza*.

Uno studio della ricezione di Boscovich da parte di Popper e di Nietzsche rende pertanto evidente il fatto che il contributo di questo autore alla cultura occidentale debba essere valutato in maniera molteplice, dal momento che esso si estende oltre il piano della pura ricerca scientifica e tocca questioni epistemologiche di primaria importanza, permettendo infine di svolgere alcune riflessioni relative al rapporto tra scienza e filosofia.